

Minatori 1

hanno sistemato la cucina, il lavandino, gli armadietti con le provviste. A sinistra, hanno portato da casa le vecchie poltrone, i tavolini, perfino i pezzi di tappeto a fiori. Anche il postino ha imparato il nuovo indirizzo: ma pare che ci sono le cartoline di augurio dei compagni che sono andate in Canada, Australia, Francia, Germania, Italia ed URSS a descrivere quel che accade, a raccogliere sostegno finanziario per l'agitazione. Fanno un turno continuo 24 ore su 24. La baracca è stata ribattezzata "The Alamo, la battaglia che non si arrende". Vigilano perché non siano rimaste le montagne di carbone che giacciono sui piazzali davanti al pozzo. La miniera è Cortonwood, quella da dove l'astensione è partita, spontanea, il 5 marzo scorso. Il NCB annunciava la chiusura ed i minatori abbandonavano immediatamente il lavoro. E adesso parlano, 22 settimane più tardi, con calma, con precisione di fatti.

Il giornalista straniero è accolto meglio dai colleghi inglesi, rappresentanti di quei mass media che, in maggioranza, si sono impegnati in una massiccia manovra di denigrazione. «Fanno apparire che siamo stati forzati a incrociare le braccia di Scargill con metodi autoritari, per ragioni ideologiche. Ma la nostra è una leadership democratica. Scargill è stato eletto col 73% dei voti. Avevamo deciso di scioperare gli 800 minatori che lavoravano in questa miniera, ma abbiamo cominciato a sospendere ogni forma di lavoro straordinario. Nel marzo di quest'anno siamo scesi in sciopero davanti alle prevaricazioni e alla provocazione del NCB ispirate dalla Thatcher. Siamo noi che abbiamo trascinato i dirigenti alla lotta. L'agitazione si è estesa, come il fuoco nella prateria, dallo Yorkshire alla Scozia, dal Galles al Kent. Siamo ben coscienti di ciò che stiamo facendo, siamo ben coscienti di ciò che stiamo facendo, siamo ben coscienti di ciò che stiamo facendo...»

che parla, un giovane sotto i trent'anni. Ci sono echi remoti di altre lotte: la serrata per i soli di un anno, nel '76. Ma c'è anche il tono, contemporaneo, di gente matura ed agile di mente. Due cose colpiscono l'osservatore. Primo, la costanza, che, dopo otto mesi, non c'è stanchezza né rassegnazione. Secondo, il fatto, incontestabile, che questo è uno sciopero giovane, portato avanti da ragazzi ventenni: le nuove leve, quelle che non possono essere perseguitate o costrette a rinunciare al loro lavoro se il lavoro alterna a la disoccupazione a tempo indefinito. Dieci anni fa, l'età media del minatore britannico era fra i 40 e i 45 anni. Adesso si è abbassata a 30-35. Accanto a Ben sta seduto Syd, il più anziano. «Mi mancano due anni alla pensione. Ma non sono affatto disposto a "vendere" il mio posto di lavoro ed eventualmente smangiare la mia resistenza al cambiamento. Da qui passa l'istanza di quelli dello Yorkshire (100% di adesione allo sciopero) per far valere le proprie ragioni a vantaggio della razionalità, della programmazione efficiente delle risorse nell'ambito di una reale politica energetica nazionale. Mi indicano l'esempio di "Barnsley Main", un pozzo che alcuni minatori privilegiati in base ad una logica capitalistica di rendimento dei capitali. Ma continuano a fare errori madornali...»

Cortonwood ha tutt'ora cinque anni di buon carbone, in un pozzo di qualità migliore. Perché fermarlo adesso? Ancora nel gennaio scorso, hanno portato un nuovo macchinario, hanno aperto una nuova "faccia" di estrazione alla falda. Hanno costruito nuove doce e spogliatori. Poi, all'improvviso, in marzo, hanno detto che Cortonwood doveva chiudere. Come mai? E del tutto illogico. Ci sono altre venti miniere condannate, nello stesso modo, quest'anno. Ma ciascun pozzo è una storia a sé, con grosse diversità di rendimento. Al limite, tutti possono essere definiti "non economici". Il procedimento dell'azienda è arbitrario e lo contestiamo. Da noi, hanno ridotto il numero degli addetti, per ciascun turno, e poi hanno proclamato che Cortonwood era "improduttiva". Non siamo bambini, chiediamo che l'esperienza e i consigli del manager e di tutta la

forza lavoro locale siano presi in considerazione integrandoli con le decisioni dei dirigenti e dei tecnici centrali. Cortonwood ha 110 anni, avrebbe ancora un quinquennio di vita prima di essere dichiarata geologicamente esaurita. I suoi dipendenti non accettano la logica "economica", privatista, della direzione, che si nasconde un evidente gioco di potere e di discriminazione. Allo Yorkshire si vorrebbe imporre uno schema di smantellamento. Ai minatori del Nottinghamshire, che non aderiscono allo sciopero, è stata invece garantita la sicurezza del lavoro e premi di produzione più alti. Così sono riusciti a dividere il 20% degli iscritti dal NUM. Anche qui ci sono echi degli anni Trenta, quando nel Nottingham venne messo su il sindacato giallo, lo "Spencer Union", per indebolire ed eventualmente smangiare la resistenza del movimento operaio. Da qui passa l'istanza di quelli dello Yorkshire (100% di adesione allo sciopero) per far valere le proprie ragioni a vantaggio della razionalità, della programmazione efficiente delle risorse nell'ambito di una reale politica energetica nazionale. Mi indicano l'esempio di "Barnsley Main", un pozzo che alcuni minatori privilegiati in base ad una logica capitalistica di rendimento dei capitali. Ma continuano a fare errori madornali...»

«bisogna discutere su tutto. L'azienda vorrebbe una centralizzazione degli investimenti in alcune miniere privilegiate in base ad una logica capitalistica di rendimento dei capitali. Ma continuano a fare errori madornali...»

divisa fra chi ha e chi non ha, indifferente ad esigenze e valori sociali della collettività, dominata solo dal calcolo individuale e dal motivo del profitto. Il governo che accusa il nostro sciopero come "politico", sta offesivamente portando un attacco "politico" alla forza contrattuale del sindacato, di tutti i sindacati. È un assalto alle garanzie civili e alle prerogative sociali delle classi lavoratrici. La nostra non è solo una lotta difensiva, corporativa: ci battiamo per un futuro diverso, per assicurare gli obiettivi democratici della maggioranza, il livello di politicizzazione, fra di noi, e cresciuto proprio durante questo sciopero. È su questo terreno più ampio, ci rifiutiamo di essere sconfitti.

Ma ha accompagnato all'Alamo Mark, 23 anni, da sette anni minatore, addetto ai trasporti, quando nel Nottingham venne messo su il sindacato giallo, lo "Spencer Union", per indebolire ed eventualmente smangiare la resistenza del movimento operaio. Da qui passa l'istanza di quelli dello Yorkshire (100% di adesione allo sciopero) per far valere le proprie ragioni a vantaggio della razionalità, della programmazione efficiente delle risorse nell'ambito di una reale politica energetica nazionale. Mi indicano l'esempio di "Barnsley Main", un pozzo che alcuni minatori privilegiati in base ad una logica capitalistica di rendimento dei capitali. Ma continuano a fare errori madornali...»

martiri di Tolpuddle, di cui quest'anno si è celebrato il 150° anniversario del loro martirio. Alla prima londinese c'erano quasi tutti i leaders sindacali e membri del partito laburista, incluso Neil Kinnock.

Per i minatori pochi spettacoli teatrali ma tanti concerti: Van Morrison ha cantato per loro e quasi tutte le sere in qualche distretto della capitale ci sono due o tre "music benefit". Si discute, si mangia, poi il gruppo rock o new wave suona ed è serata finita con l'immane sechio di plastica blu per raccogliere gli spiccioli.

Allo Westminster Hall un mare di teste con gli ultimi tagli di capelli, che vanno dal punk al mohicano al fatto in casa. Tutti i capelli sono neri. Tony Benn sale sulla piattaforma, ma si rivolge alla massa di gente che si è radunata in un'aula fatiscente oratoria. «Non dobbiamo sbagliarci: questo sciopero è stato voluto dal governo nella speranza di spaccare il movimento sindacale inglese. Ricordiamoci la frase usata dalla Thatcher verso i minatori: "il nemico interno". Le Falkland Malinas erano il nemico "esterno", i minatori sono il nemico interno». La Thatcher ha una sola logica, quella di vincere la guerra a cascata. Benn ricorda che un ministro della Thatcher in visita in Cile ha detto: «Il Mercurio, un minerale prezioso, è un minerale prezioso come tanti altri, e per questo partecipa ad uno sciopero che non ha precedenti, con un entusiasmo che quasi sorprende perché non conosce limiti o pesi misuri. Quali che siano le considerazioni su questa agitazione interminabile, dalle forme antiche ma dai contenuti attuali, bisogna prendere atto della dignità e dell'orgoglio di essere lavoratori. Se potessimo vorremmo usare i vostri metodi, ma non possiamo». Alla fine del discorso, un pub della sinistra gay. Due ragazze sui 18 anni chiedono soldi per i minatori sia a chi esce dal pub sia ai passanti. Sulla porta un cartello dice: «Gay, lesbiche e minatori. Niente fascisti». I giornali hanno ampiamente riportato la strana convergenza di idee durante la recente conferenza del partito laburista. I rappresentanti omosessuali hanno ricevuto un messaggio di solidarietà firmato dai ministri. E adesso i gay ricambiano con un incontro pubblico. Vi partecipano molti dei parlamentari del '94 basati sulla vera storia dei sei braccianti del Dorset che nel 1954 istituirono il primo sindacato agricolo e furono per questo arrestati, condannati ai lavori forzati e deportati in Australia. Sono i cosiddetti

«ciò, è stata sufficiente a bloccare l'uscita di un gruppetto in pubblico ed un gruppetto in uniforme. Ma non sono politici. Sono i membri di una banda locale. E dopo il discorso, non è possibile uccidere un uomo d'onore senza il consenso della commissione. Non so se sono stato chiaro. PRES.: «Su questo delitto ho altre notizie particolari?». BUCSETTA: «No, non ne ho». PRES.: «Come sa che il capo della commissione è Greco?». BUCSETTA: «Faccendo spallucce». «Ma Presidente, anch'io sono un uomo d'onore». PM: «Dei attuali imputati chi è uomo d'onore?». BUCSETTA: «Oltre a Greco, Filippo Marchese, capo della cosca di Corso dei Mille». PM: «E Giuseppe Gambino?». BUCSETTA: «Io devo dire che esattamente non lo so. Ma, durante questa carcerazione, ho potuto incontrare un detenuto della stessa famiglia perdente (la famiglia Bontade) e mi ha detto che è così. Anzi, mi correggo. Non è la famiglia Bontade che è perdente. Ma il perdente vero è Stefano Bontade che fu ucciso. Bontade fu perduto, non la famiglia». PM: «Non sono perdenti perché sono passati dall'altra parte?». BUCSETTA: «Non direi passati. Dico che hanno tradito Don Stefano Bontade». Sono le 10,20. Lo show è finito. Gli occhiali scuri tornano a schermare il volto di Buscetta. L'unico avvocato difensore degli imputati presente, Paolo Seminaro, presidente dei penalisti di Palermo, in aula ha fatto scena muta: «Non venuto per pura curiosità. Non avevo mai fatto una simile esperienza. Poi perde i nervi e rifiuta la mano ad un cronista incolpato d'aver disturbato il suo nome. Mi figuravo sotto pessime luce nei diari del consigliere istruttore Rocco Chinnici, ma non è così. E lui, pubblico ministero che non pensa? Chi è quel detenuto con Buscetta? Si è incontrato? Penso si volesse riferire a Cortonwood...». Telefoni diventati caldi con Palermo. Allora è vero che i due ministri si sono incontrati? Hanno concordato assieme di calibrare le loro rivelazioni? Non solo è vero, si apprende, ma c'è ancora qualche pagina inedita da svelare. Narra, in confidenza, un in-

giornale, in confidenza, un investigatore che all'inizio di ottobre la polizia andò a sventolare sotto il naso di Cortonno, rinchiudendo in un carcere toscano, i verbali Buscetta, Totuccio (un altro boss cui i venticinque hanno fatto terra bruciata a colpi di delitti, ammazzagiole amici e parenti), in verità aveva fatto un tempo a Cortonno. Si era proprio lui - notizia inedita dietro lo pseudonimo di quella "fonte" Prima Lucce che spiegò ai redattori del rapporto del 162 (autunno 1982) la faida che insanguinava il quartiere di Brancaccio.

«Non direi passati. Dico che hanno tradito Don Stefano Bontade». Sono le 10,20. Lo show è finito. Gli occhiali scuri tornano a schermare il volto di Buscetta. L'unico avvocato difensore degli imputati presente, Paolo Seminaro, presidente dei penalisti di Palermo, in aula ha fatto scena muta: «Non venuto per pura curiosità. Non avevo mai fatto una simile esperienza. Poi perde i nervi e rifiuta la mano ad un cronista incolpato d'aver disturbato il suo nome. Mi figuravo sotto pessime luce nei diari del consigliere istruttore Rocco Chinnici, ma non è così. E lui, pubblico ministero che non pensa? Chi è quel detenuto con Buscetta? Si è incontrato? Penso si volesse riferire a Cortonwood...». Telefoni diventati caldi con Palermo. Allora è vero che i due ministri si sono incontrati? Hanno concordato assieme di calibrare le loro rivelazioni? Non solo è vero, si apprende, ma c'è ancora qualche pagina inedita da svelare. Narra, in confidenza, un in-

giornale, in confidenza, un investigatore che all'inizio di ottobre la polizia andò a sventolare sotto il naso di Cortonno, rinchiudendo in un carcere toscano, i verbali Buscetta, Totuccio (un altro boss cui i venticinque hanno fatto terra bruciata a colpi di delitti, ammazzagiole amici e parenti), in verità aveva fatto un tempo a Cortonno. Si era proprio lui - notizia inedita dietro lo pseudonimo di quella "fonte" Prima Lucce che spiegò ai redattori del rapporto del 162 (autunno 1982) la faida che insanguinava il quartiere di Brancaccio.

«Non direi passati. Dico che hanno tradito Don Stefano Bontade». Sono le 10,20. Lo show è finito. Gli occhiali scuri tornano a schermare il volto di Buscetta. L'unico avvocato difensore degli imputati presente, Paolo Seminaro, presidente dei penalisti di Palermo, in aula ha fatto scena muta: «Non venuto per pura curiosità. Non avevo mai fatto una simile esperienza. Poi perde i nervi e rifiuta la mano ad un cronista incolpato d'aver disturbato il suo nome. Mi figuravo sotto pessime luce nei diari del consigliere istruttore Rocco Chinnici, ma non è così. E lui, pubblico ministero che non pensa? Chi è quel detenuto con Buscetta? Si è incontrato? Penso si volesse riferire a Cortonwood...». Telefoni diventati caldi con Palermo. Allora è vero che i due ministri si sono incontrati? Hanno concordato assieme di calibrare le loro rivelazioni? Non solo è vero, si apprende, ma c'è ancora qualche pagina inedita da svelare. Narra, in confidenza, un in-

QUESTO INCREDIBILE MONDO DI PANDA

E' AUTUNNO. CADONO GLI INTERESSI.

NESSUN ANTICIPA' E UN RISPARMIO DI OLTRE DUE MILIONI.

SAAB

Ricordati! Quest'anno, per gli interessi, l'autunno è cominciato presto. Con le rate SAAB per gli acquisti di Fiat Panda 126, gli interessi sono caduti del 30% in data 1° settembre e da allora hai pagato una Panda a risparmio a un'altra 2 milioni. E tutto dovuto a un solo fatto: il 30 settembre. Ma il successo è stato enorme. Le richieste costano che SAAB ha deciso di prolungare l'offerta fino al 31 ottobre. Oggi è proprio autunno e gli interessi anglosassoni e cadono più che mai! Fino al 31 ottobre sei in tempo per acquistare una Fiat Panda 126 a quelle disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat con la telefonata SAAB da 12 a 48 mesi a rate costante e una riduzione del 30% sugli interessi in presenza di un normale contratto di locazione. Facciamo da sempre il tuo interesse. Acquistando una Panda 30 Super con la massima rateazione (L. 228.000 mensili) potrai risparmiare ben 1.444.000 lire sugli interessi. Il risparmio diventa addirittura di 2.270.000 lire acquistando una Panda 4x4. In tutti i casi senza dover versare alcun anticipo* Non rimandate ancora la vostra decisione. L'autunno viene una volta sola!

*Escluso le spese di messa in strada.

Minatori 2

Antonio Bronda

asiatiche in lotta, in questi otto mesi c'è stato solo uno spettacolo teatrale di rilievo a sostegno dei minatori, «Six Men of Dorset», sei uomini del Dorset, allo Shaw Theatre. È un dramma del '34 basato sulla vera storia dei sei braccianti del Dorset che nel 1954 istituirono il primo sindacato agricolo e furono per questo arrestati, condannati ai lavori forzati e deportati in Australia. Sono i cosiddetti

Buscetta

volendo, rivelerne ancora. PRESIDENTE: «Dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini giuri di tutta la verità, dica lo giuro». BUCSETTA: «Lo giuro». STARBUCK: «Buscetta, Tommaso di anni 56, da Palermo?». BUCSETTA: «Sì, da Palermo». PRES.: «In atto detenuto a...» PM: Domenico Signorino (emozionato): «A quale famiglia apparteneva Pietro Marchese?». BUCSETTA: «Come va inquadrato il delitto Marchese nella guerra di mafia?». BUCSETTA: «Il discorso è complesso. Ma per sommi capi, diciamo così: esistono tre famiglie, in questo caso quella dei Greco. E sopra le famiglie c'è la commissione. Bene, Michele Greco era a capo della famiglia, sia a capo della commissione...» «Della commissione fanno parte solo i capi fami-» BUCSETTA: «No, non ho detto questo. Per ogni tre famiglie d'accordo tra loro, i capi nominano un capo-mandamento, e sono gli apprestatori in commissione...» PM: «Nella logica della querela di mafia il Marchese può essere attribuito alla com-

Popieluszko

Alfio Bernabei

partito del POUP, Jaruzelski, aveva concluso il plenum del Comitato centrale del partito di Popieluszko «una brutale provocazione». Che questo sia nato a polverizzare degli stessi servizi di sicurezza non c'è ora alcun dubbio, come conferma la formale incriminazione avvenuta ieri del tre funzionari di polizia. Sare di questo crimine provocatori con la parola «crab», pidocchio, granchio. Attevisissime le donne, non solo nei picchetti ma nell'organizzazione delle manifestazioni e nella raccolta e distribuzione di provviste. Scrive «New Society»: «I gruppi di sostegno femminili sono uno degli aspetti più significativi dello sciopero. Le donne non dimostrano preoccupazioni, molto durante il lavoro dei mariti e dei figli e le cose cambiano quando li vedono arrestati. E gli arresti ormai sono 7.300, il 52% per disturbo della quiete pubblica, il 24% per opposizione alla polizia, il 11% per ostruzione e blocco stradale, il 10% per danno alla proprietà e il 6% per assalti contro gli agenti. I tribunali non sanno più come far fronte alla situazione. Il 75% degli arrestati non è ancora apparso in aula. Ad una riunione allo Swiss Cottage il 19 settembre, il ministro di polizia ha anche a quelli dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solidarnosc era stato rapito nella notte tra il 19 e il 20 ottobre nei pressi di Cortonno (Copenaghen), mentre stava rientrando a Varsavia a bordo della macchina guidata dall'autista. L'autista era stato arrestato, e accusato di aver rivoltato pesanti accuse al ministero dell'Interno. Jaruzelski aveva detto ieri di ritenere che il sequestro fosse ancora vivo, detenuto al ministero degli Interni e minacciato di essere trasportato al di fuori della Polonia. Jaruzelski aveva anche parlato di responsabilità di «funzionari molto alti, appartenenti non solo al servizio di polizia ma anche a quello dello Stato». Ricordiamo brevemente i fatti. Padre Popieluszko, parroco della chiesa di San Stanislao Kostka di Varsavia ed attivo simpatizzante di Solid